Rinascita Popolare
Verbania

Se ne discuterà a febbraio in Consiglio Comunale

BILANCIO EQUILIBRATO, CITTA' IN CRESCITA

Il Bilancio 2001 (la parte corrente pareggia sui 50 miliardi) realizza nei fatti l'autonomia fiscale del Comune e mette a tema importanti opere pubbliche: grandi parcheggi, risanamento del canale di Fondotoce, lungolago di Suna, recupero di piazze storiche. Ma soprattutto il Terzo Ponte. E in prospettiva l'ambiziosa idea di un nuovo teatro per Verbania.

E' ormai imminente la discussione in Consiglio Comunale del Bilancio di Previsione 2001, con il quale l'Amministrazione di Centrosinistra della città segnerà il giro di boa di metà legislatura. Si tratta dunque un documento di notevole importanza, nel quale è possibile leggere sia il livello di progettualità espresso dalla Maggioranza sia la capacità di lavoro della Giunta municipale.

Da una prima ricognizione dei dati oggi disponibili appare con evidenza la profonda mutazione che ha investito gli enti locale - e segnatamente i Comuni - in questi anni, ove nei fatti si è realizzata una larga autonomia impositiva e fiscale. Ormai le cosiddette "Entrate proprie", cioè quelle derivanti da imposte (Ici, Irap) e tasse (tassa rifiuti) locali e dai proventi dei servizi pubblici di esclusiva e diretta pertinenza del Comune, raggiungono un importo (34 miliardi) più che doppio rispetto a quello dei fondi trasferiti dallo Stato (15 miliardi). La più importante "voce" di Entrata è rappresentata dall'Ici (12 miliardi), seguita dalla tassa rifiuti (7 miliardi), dal Fondo ordinario dello Stato (5,5 miliardi) e dagli incassi della Farmacia Comunale (3,2 miliardi). Complessivamente le Entrate del Comune sfiorano i 50 miliardi, cui corrispondono 47 miliardi di Spese correnti e circa 3 miliardi per il pagamento della quota-capitale dei mutui contratti dall'Amministrazione per la realizzazione di opere pubbliche. Le "voci" di Costo dei principali servizi comunali sono quelle per il Personale

continua a pag. 8

IN QUESTO NUMERO:

⇒ **Riorganizzazione sanitaria del Vco: chi ha "ucciso" il Piano Vannini-Reschigna.**
⇒ **Dossier Rifiuti: la rivoluzione verbanese e i problemi dello smaltimento.**
⇒ **Il disagio sociale in una città sempre più vecchia.**
⇒ **Il campanilismo e la debolezza della classe politica provinciale.**

Agenzia di informazione dei Popolari Piemontesi. Dir. Resp.: Alessandro Risso. Redazione c/o P.P.I. Piemonte, via Stampatori, 6, 10122 Torino. Reg. Trib. Torino n° 4651 del 4/3/1994. Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/c, legge 662/96, filiale di Torino. Anno VIII, n° 1. Gennaio 2001. Stampa: Meridiana di Rongo M. – Verbania, viale Azari, 102.

La bocciatura del Piano Vannini-Reschigna

QUANDO LA POLITICA FA KARAKIRI

Contro la proposta di Piano Sanitario votano Forza Italia, una parte della sinistra e gli "ultras" del localismo ossolano. E' stata scritta una delle pagine peggiori della storia politica e amministrativa del Verbano-Cusio-Ossola. E rimediare sarà difficilissimo.

di Claudio ZANOTTI

E' finito come peggio non poteva il confronto sul destino della sanità della nostra provincia. Il voto con il quale la Conferenza dei Sindaci del Vco ha lo scorso dicembre respinto la proposta elaborata dal gruppo ristretto di lavoro coordinato dal Sindaco di Verbania, Aldo Reschigna, scrive una delle pagine più deludenti - forse la più deludente degli ultimi cinquant'anni - della storia politica e amministrativa del nostro territorio.

I termini della questione sono ormai ampiamente noti: a fronte di una situazione di crisi non più tollerabile, resa evidente dalla perdita di bilancio (per decine di miliardi ogni anno) dell'azienda sanitaria locale generata in buona misura dall'imponente "mobilità passiva" che spinge gli abitanti del Vco - largamente insoddisfatti delle prestazioni sanitarie garantite dagli ospedali di Omegna, Domodossola e Verbania - verso strutture sanitarie situate al di fuori del Vco, la Direzione Generale dell'Asl 14 ha elaborato nello scorso mese di agosto una proposta di risanamento che poggia su due "pilastri". Il primo è rappresentato dall'integrazione degli ospedali di Verbania e Domodossola (eliminazione delle "divisioni -doppione", razionalizzazione di spazi e strutture, riorganizzazione delle degenze sulla base di unità ospedaliere "semplici" e "complesse", sfoltimento dei primariati, realizzazione di nuovi servizi), mentre il secondo ha il suo punto di forza nel coinvolgimento di capitali privati nella gestione dell'ospedale di Omegna, altrimenti destinato a chiusura. Gli obiettivi della proposta, ripresa e affinata dal gruppo di lavoro guidato da Reschigna, sono evidenti, condivisibili e obbligati: salvare i tre ospedali della provincia, ridurre i costi ormai non più sostenibili, migliorare gradualmente la qualità delle prestazione per ridurre la "fuga" dei pazienti verso altre strutture.

Questa proposta di mediazione "alta", frutto della migliore tradizione di governo espressa in questi decenni

dal territorio, è stata spazzata via dalla saldatura di tre diverse posizioni: la sconsiderata rivendicazione localistica alimentata da chi, in Ossola, è riuscito a far credere che era in corso lo smantellamento del "San Biagio"; la radicale incapacità di sintesi e di indirizzo dei partiti di Destra (Forza Italia e Alleanza Nazionale in testa) che, pur sfiorando il 60% dei consensi nel Vco, non perdono una sola occasione per mettere in evidenza l'assoluta inadeguatezza politica e amministrativa di una "leadership" litigiosa e velleitaria, dotata soltanto di imponenti mezzi economici da impiegare in una infinita rincorsa propagandistica; la sorda e datata ostilità di una parte della Sinistra all'ipotesi di compartecipazione pubblico-privato per l'Ospedale di Omegna, senza la quale il destino del "Madonna del Popolo" - schiacciato tra i nosocomi di Verbania e Domodossola a Nord e quello di Borgomanero a Sud - è già ora segnato.

continua a pag. 3

E così il realistico ed equilibrato documento "Vannini-Reschigna" ha dovuto cedere il passo ad una brigata tanto eterogenea quanto impotente ove - accanto a Sindaci intellettualmente onesti travolti dall'umoralità irrazionale di interessati "pasdaran" - convivono gli

"ultras" ossolani che vogliono l'ospedale unico a Domo, quella parte di Sinistra che non tollera si parli di "privato" e il vertice di "Forza Italia" che, con elegante giro di valzer, ha prima allegramente "mollato" il direttore Vannini e il suo Piano, poi ha blandito i furori della piazza ossolana ed infine ha pilatescamente deciso di non decidere, sostenendo il nuovo ospedale unico tra "*Gravellona e Domodossola*" (sic!) ma anche il rafforzamento – contraddittorio e inconciliabile con l'ipotesi dell'ospedale unico - dei tre attuali presidi.

Senza avere - Forza Italia, ma anche Alleanza Nazionale - neppure il coraggio di dire che, se si sposa l'idea dell'ospedale unico da 400/450 posti-letto, non è necessario spendere 300 miliardi per una nuova struttura da collocare non si sa bene dove: il contenitore per l'ospedale unico provinciale già esiste (la parte più antica è stata inaugurata solo 25 anni fa) e con un investimento di qualche decina di miliardi è pronto a fare dignitosamente il suo dovere, accogliendo le migliori (e non sono poche) professionalità mediche e paramediche oggi mortificate perché disperse su tre presidi che non si parlano. E' il "Castelli" di Verbania.

"Questa proposta di mediazione 'alta' è stata spazzata via dalla saldatura di tre diverse posizioni: la sconsiderata rivendicazione localistica…, la radicale incapacità di sintesi e di indirizzo dei partiti di Destra, che non perdono una sola occasione per mettere in evidenza l'assoluta inadeguatezza politica e amministrativa di una "leadership" litigiosa e velleitaria..., la sorda e datata ostilità di una parte della Sinistra all'ipotesi di compartecipazione tra pubblico e privato."

E SULLA SEDE UNICA PROVINCIALE SI SPACCA ANCHE LA CONFCOMMERCIO

La notizia del mancato accordo tra le delegazioni della Confcommercio del Verbano, del Cusio e dell'Ossola sull' individuazione della località ove istituire la nuova sede provinciale della potente associazione dei commercianti, in apparenza minore e destinata a scivolare via come tante altre, merita invece una brevissima chiosa. Si replica infatti "in sedicesimo" il desolante copione che, in grande, ha generato la tragicomica vicenda della Sanità: sterili localismi, invidie, ripicche, insipienza, preoccupante miopia costituiscono un "mix" che sembra destinato a replicarsi con esiti funesti per la vita amministrativa del territorio.

Si tratta di un fenomeno non nuovo, che già tra il'90 e il '92 aveva vanamente tentato di impedire l'istituzione della provincia del Vco. Ma allora le forze politiche – e tra esse in particolare la Dc – avevano saputo governare con fermezza ed equilibrio le spinte disgregatrici e autolesionistiche del localismo tripolare. Oggi invece la presenza di un partito egemone – Forza Italia – gonfiato elettoralmente e detentore di un potere che mai nessun altro partito aveva in passato avuto, rivela che la politica non è fare incetta di voti purchessia, ma capacità di sintesi alta e di mediazione superiore di interessi legittimi. Proprio quella di cui

"Rinascita Popolare" esce grazie alla passione, alla dedizione e all'entusiasmo di quanti si riconoscono nella tradizione ideale e politica del popolarismo e del cattolicesimo democratico. La collaborazione è naturalmente aperta a tutti i nostri lettori, che possono inviare articoli, materiale informativo e suggerimenti possono essere inviati a Partito Popolare Italiano, via Rigola, 27 (condominio Sassonia), Verbania-Intra (telefono 0323-404366). Indirizzo e-mail: ***popolarivco@libero.it***

Contributi in denaro per adesione al partito o sostegno al giornale possono essere versati su conto corrente postale intestato a "Partito Popolare Italiano. Vco", ***n. 21043153.***

Dossier Rifiuti. 1

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA "SPINTA": UNA RIVOLUZIONE A TUTELA DELL'AMBIENTE

Dai primi giorni di gennaio Verbania differenzia e ricicla carta, cartone, vetro, plastica, metallo, scarti alimentari, verde, tessuti. Una sfida che richiede la piena collaborazione dei cittadini per centrare un obiettivo ambizioso: risolvere alla radice il problema della crescente produzione del rifiuto urbano.

Nei primi giorni di gennaio ha preso avvio a Verbania la più radicale innovazione dei servizi di raccolta dei rifiuti solidi urbani che la città abbia mai sperimentato. Si conclude così un percorso avviato con lungimirante accortezza dall'Amministrazione Comunale sin dal 1988, quando fecero la loro comparsa lungo le vie cittadine le prime "campane" stradali per la raccolta differenziata del vetro, cui seguirono negli anni successivi quelle per la raccolta della carta e della plastica. E paradossalmente la conclusione di un lungo processo di affinamento delle tecniche di raccolta selettiva e differenziata dei rifiuti coincide con l'eliminazione totale delle gloriose "campane" stradali e la loro sostituzione (per ragioni estetiche e tecniche) con i contenitori dedicati di medie dimensioni posati nei condomini o con quelli di dimensioni più ridotte consegnati a ogni famiglia residente.

Il nuovo sistema di raccolta è davvero rivoluzionario. E lo è perché ridimensiona radicalmente l'importanza della raccolta del rifiuto cosiddetto "indifferenziato" (meglio: della frazione di rifiuto non recuperabile), enfatizzando al contempo quella del rifiuto riciclabile e valorizzabile economicamente. Infatti, dai primi di gennaio la raccolta del "sacco nero" dell'indifferenziato scende da tre a una volta alla settimana, con una frequenza analoga a quella della carta, del cartone, del vetro, della plastica e del verde e con una frequenza dimezzata rispetto alla raccolta del rifiuto organico domestico (due volte alla settimana).

"La svolta che la maggioranza di Centrosinistra ha coraggiosamente voluto costituisce il punto d'arrivo del processo avviato nel 1988 e pone la città all'avanguardia in Italia e in Europa, rendendo possibile il traguardo - sino a qualche anno fa considerato irraggiungibile per una realtà urbana come Verbania - di una raccolta

La svolta che la maggioranza di Centrosinistra ha coraggiosamente voluto costituisce il punto d'arrivo del processo avviato nel 1988 e pone la città all'avanguardia in Italia e in Europa, rendendo possibile il traguardo - sino a qualche anno fa considerato irraggiungibile per una realtà urbana come Verbania - di una raccolta differenziata del 50%. Infatti, la raccolta differenziata a campane stradali ha un suo limite invalicabile che si colloca tra il 15% e il 20%; percentuali più elevate sono state raggiunte affiancando alle campane la raccolta differenziata dei rifiuti ingombranti e degli imballaggi presso utenze commerciali (risultati intorno al 25%), mentre l'introduzione (settembre 1999) dei contenitori condominiali ha spinto il rifiuto differenziato sino al 30%. Ora i tempi sembrano maturi per l'ultimo passo: introdurre la raccolta separata degli scarti alimentari domestici ed estendere la raccolta "porta-porta" - sino a dicembre attiva solo nei condomini e nelle frazioni collinari - a tutte le utenze della città, con l'obiettivo di avvicinare la soglia del 50% di R.D.. Con una importantissima conseguenza: mentre sino a qualche settimana fa la raccolta differenziata era affidata esclusivamente al senso civico e alla buona volontà del cittadino, che aveva comunque la possibilità di disfarsi per ben tre volte alla settimana del rifiuto indifferenziato, oggi quello stesso cittadino è in qualche misura "costretto" a differenziare i rifiuti, approfittando così della raccolta settimanale (o bisettimanale per gli scarti ali-

mentari) distinta per tipologia di materiale e riducendo il più possibile il rifiuto indifferenziato che è possibile conferire una sola volta alla settimana.

Le ragioni che hanno indotto il Comune e l'azienda speciale consortile Con.Ser.VCO a a scegliere una modalità "spinta" e "integrata" di raccolta rifiuti sono molteplici. La prima ragione è ecologica: lo smaltimento del rifiuto produce sempre un indesiderato impatto ambientale (massimo con la discarica, molto più contenuto con la termodistruzione, cui provvede l'impianto di Mergozzo), la cui riduzione è affidata alla diminuzione degli imballaggi , alla loro raccolta differenziata e al riciclaggio dei materiali utili. La seconda ragione è economica ed è legata al costo crescente dello smaltimento, causato dalla necessità di disporre di impianti (che nessuno vorrebbe sul proprio territorio) sempre più sofisticati e ambientalmente sicuri: la riduzione del rifiuto da smaltire e i vantaggi economici della commercializzazione del rifiuto riciclabile sono infatti destinati nel medio periodo a rendere conveniente una raccolta differenziata "spinta" come quella avviata a Verbania. La terza ragione investe la sfera dell'etica sociale e chiama in causa la responsabilità che abbiamo verso chi verrà dopo di noi, a cui non possiamo lasciare in eredità un ambiente pesantemente compromesso dagli effetti di una troppo intensa attività di smaltimento dei ri-

Dossier Rifiuti. 2

DISCARICA, INCENERITORE: SUL VCO INCOMBE IL "NODO" DELLO SMALTIMENTO

Decollata la raccolta differenziata, i problemi maggiori riguardano gli impianti di smaltimento: il completamento della terza linea dell'inceneritore è la soluzione più razionale, ma incontra ancora resistenze. I tempi stringono e una decisone si impone.

di Claudio ZANOTTI

Accanto alla programmazione in materia di Sanità, oggi incandescente per le polemiche sulla dislocazione e sul destino dei tre ospedali, la pianificazione degli interventi relativi alla gestione dei rifiuti solidi urbani costituisce il secondo grande "nodo" politico e amministrativo intorno al quale da anni di confrontano (e si scontrano) le forze politiche e le istituzioni locali.

Il problema ha dimensioni di assoluto rilievo: in tutto il Vco si producono annualmente circa 75.000 tonnellate di rifiuto urbano, la cui frazione non recuperabile (oggi poco meno di 60.000 tonnellate) viene in larghissima misura trattata nei due impianti di smaltimento di Mergozzo (inceneritore con recupero energetico) e di Domodossola (discarica), mentre di un'eccedenza di 8.000 tonnellate che viene inviata in impianti di smaltimento al di fuori dei confini provinciali. Il rifiuto raccolto in maniera differenziata (15.000 tonnellate) viene commercializzato (carta, cartone, vetro, plastica, metallo, legno) oppure trattato in impianti di compostaggio (materiale organico, verde). Dello smaltimento del rifiuto si occupano il Consorzio A11 (media e alta Ossola) e l'azienda speciale consortile Con.Ser.Vco (Verbano, Cusio, Bassa Ossola), cui fa capo la gestione rispettivamente della discarica di Domodossola e dell'impianto di incenerimento di Mergozzo. L'impatto economico della cosiddetta "partita rifiuti" è imponente: lo smaltimento costa alla comunità locale 15 miliardi all'anno e risorse analoghe assorbono i servizi di raccolta; e se ai 30 miliardi di fatturato annuo si somma il valore degli impianti di trattamento (il solo inceneritore di Mergozzo ha un valore commerciale di almeno 60/70 miliardi), si ha immediatamente la percezione del rilievo, dell'importanza e della delicatezza che la questione-rifiuti ha per il Vco.

Oggi le politiche degli enti titolari dei compiti di programmazione (la Provincia) e di organizzazione (i Comuni) in materia di raccolta e smaltimento dei rifiuti sono concentrate su

“Mentre i nuovi servizi di raccolta differenziata spinta con il metodo "porta-porta" saranno entro giugno attivi anche nei più importanti Comuni rendendo realistico l'obiettivo - sino a pochi anni fa considerato inimmaginabile - del 50% di Raccolta Differenziata, il "nodo" dello smaltimento resta ancora

due questioni strategiche: il potenziamento della raccolta differenziata e l'individuazione della tipologia e della localizzazione degli impianti di smaltimento. Mentre i nuovi servizi di raccolta differenziata spinta con il metodo "porta-porta" saranno entro giugno attivi anche nei più importanti Comuni del Verbano (Verbania, Cannobio, Stresa, Baveno) del Cusio (Omegna, Gravellona, Casale) ed ella Bassa Ossola (Piedimulera, Ornavasso, Mergozzo, Premosello), coronando lo sforzo pluriennale e convergente di soggetti diversi (i Comuni, il Con.Ser.Vco, la cooperazione sociale di settore, la Provincia) e rendendo realistico l'obiettivo - sino a pochi anni fa considerato inimmaginabile - del 50% di Raccolta Differenziata, il "nodo" dello smaltimento resta ancora indeterminato e confuso.

Infatti la discarica di Domodossola, in via di esaurimento, non potrà essere né ampliata né utilizzata per lo smaltimento del rifiuto cosiddetto "tal quale" (cioè non preventivamente differenziato e trattato), mentre l'inceneritore di Mergozzo, dotato di due linee di combustione che non possono trattare più di 30.000 tonnellate/anno, non sarà in grado di assorbire il rifiuto dell'intera provincia, anche in caso di elevatissime percentuali (50%) di raccolta differenziata. La soluzione più razionale ed economica è rappresentata dal completamento della terza linea dell'inceneritore, in buona misura già edificata, che consentirebbe il raggiungimento della piena autonomia del Vco a costi sopportabili (12 miliardi di investimento) e nel rispetto dei più rigorosi standard di sicurezza ambientale (già oggi le emissioni in atmosfera dell'impianto sono tra le più basse d'Europa). Questa soluzione, sostenuta dai Comuni più importanti, da Con.Ser.Vco e dal Consorzio dell'Ossola, è però avversata dall'Amministrazione Provinciale di centrodestra, che prima ha accarezzato l'ipotesi - ora definitivamente sfumata - di un impianto Thermoselect, poi ha inseguito l'idea di costruire con Novara, Biella e Vercelli un nuovo, grande inceneritore interprovinciale ed ora sta valutando la praticabilità di costruire all'interno del Vco due nuovi, grandi impianti di trattamento (un impianto di compostaggio e uno di produzione di Combustibile da Rifiuto) e di concorrere a realizzare fuori provincia un inceneritore per bruciare il Combustibile da Rifiuto e vendere l'energia elettrica prodotta.

Ora, se tra Comuni, Consorzi e Provincia non si definirà una strategia condivisa, praticabile e realistica come quella che ha permesso la rapida diffusione

Dossier Rifiuti. 3

QUANTO VALE IL RIFIUTO DIFFERENZIATO

E’ convinzione ancora radicata nell’opinione pubblica che la raccolta differenziata e il riciclaggio dei materiali utili non garantiscano effettivi e reali vantaggi economici, tali da rendere sopportabile il maggior impegno richiesto ai cittadini al momento del conferimento del rifiuto. L’evoluzione del quadro normativo di questi ultimi anni e l’interesse del mercato per i materiali di recupero hanno invece creato i presupposti per rendere remunerativa la raccolta differenziata, all’interno dell’accordo tra Ministero dell’Ambiente, il Conai (Consorzio nazionale imballaggi) e i Comuni. Grazie a questo accordo, il Conai riconosce alle imprese di raccolta rifiuti un adeguato corrispettivo per i materiali riciclabili (carta, cartone, vetro, plastica, metallo), contribuendo così a ridurre i costi - tendenzialmente più elevati - delle raccolte differenziate rispetto alle tradizionali raccolte indistinte.

L’azienda speciale Con.Ser.Vco nel 2000 ha raccolto nei Comuni del Verbano, del Cusio e della Bassa Ossola oltre 12.000 tonnellate di rifiuto differenziato (pari al 25% del rifiuto totale), la cui frazione valorizzabile (8.500 tonnellate) è stata venduta con incassi di circa 1 miliardo; di questa somma, oltre 800 milioni sono stati restituiti ai Comuni sulla base delle quantità di rifiuto riciclabile effettivamente raccolte: Verbania, grazie all’incremento considerevole di R.D. registrato lo scorso anno, incasserà quasi 400 milioni, che sono serviti per assorbire i costi dei nuovi e più estesi servizi di raccolta, spazzamento e smaltimento di rifiuti solidi urbani.

La raccolta differenziata degli scarti alimentari riduce invece i costi dello smaltimento: il conferimento del rifiuto organico costa infatti 193 lire/kg, mentre il conferimento del rifiuto indifferenziato costa 241 lire/kg.

La povertà "sommersa" e la risposta del Volontariato

MARGINALITA' E DISAGIO SOCIALE IN UNA CITTA' CHE SI SCOPRE PIU' VECCHIA

L'esperienza dei Centri di Ascolto Caritas: pacchi alimentari, indumenti usati e prima assistenza. Ma è necessario fare crescere il livello di collaborazione tra volontariato e istituzioni.

Numerosi e spesso imprevedibili sono i volti attraverso cui, anche nella nostra realtà cittadina, si manifesta il fenomeno della povertà e del disagio sociale diffuso. Alcuni di essi assumono un rilevo eclatante per la diffusione e le implicazioni anche economiche (è tale il problema dell'assistenza sociosanitaria ad anziano non più autosufficienti) o per l'impatto sociale e mass-mediale (è il caso della marginalità giovanile determinata dalla tossicodipendenza). Esiste poi una povertà diffusa e per così dire "sommersa", che coinvolge una vasta platea di soggetti che stentano ad ottenere quella visibilità e quel riconoscimento da parte delle istituzioni che è condizione imprescindibile per rimuovere le cause generatrici di marginalità. Appartengono a questa categoria le famiglie numerose a basso reddito, le persone – spesso sole e anziane - rimaste improvvisamente prive di sostegno economico, gli stranieri extracomunitari, i disadattati sociali, le persone afflitte da cronica sofferenza psicologica.

Alcuni dati statistici possono risultare utili per circoscrivere il problema. La popolazione anziana di età superiore ai 65 anni è salita, tra il 1986 e il 1999, di dieci punti percentuali, sfiorando ormai il 25%. Gli stranieri residenti a Verbania sono aumentati in 9 anni di oltre il 300%, passando da 200 a 640 unità, di cui oltre 500 provenienti da aree povere del pianeta (Asia, Africa, Europa dell'Est). La condizione di solitudine e di isolamento, che spesso si accompagna alla debolezza economica e alla sofferenza psicologica, è ben testimoniata dal numero delle famiglie cosiddette *monoparentali* (formate cioè da un solo componente), che sono 4.250, cioè un terzo del totale, mentre quelle formate da due componenti sono 3.730 (28%); sono invece solo 424 nuclei (3,2%) composti da 5 o 6 componenti.

A questo tipo di povertà tenta di offrire una risposta - magari parziale e non risolutiva, ma preziosa e indispensabile – il volontariato sociale di ispirazione cristiana, che ha nei Centri di Ascolto della Caritas di Pallanza e di Intra le strutture più esposte e coinvolte. I Centri di Ascolto offrono le prime, immediate e concrete risposte alle forme di povertà "sommersa" presenti anche a Verbania. Nell'anno appena terminato il Centro di Ascolto Caritas di Intra è stato visitato da 1.250 persone in stato di bisogno, di cui 375 straniere; sono stati forniti 1.150 pacchi alimentari, mentre a 50 persone per settimana sono stati distribuiti indumenti usati. La quotidiana attività di ascolto e di accoglienza ha inoltre permesso di capire meglio quali sono le situazioni di disagio più diffuse: anziani soli bisognosi di assistenza e di affetto; nuclei familiari e persone sole che necessitano di assistenza continua (alimentari, medicine, indumenti, pagamento di bollette); stranieri bisognosi di aiuto immediato e di lavoro; persone con rilevanti problemi abitativi (ricerca di locazione e difficoltà a fare fronte al pagamento degli affitti).

Esiste poi una povertà diffusa e per così dire "sommersa", che coinvolge una vasta platea di soggetti che stentano ad ottenere quella visibilità e quel riconoscimento da parte delle istituzioni che è condizione imprescindibile per rimuovere le cause generatrici di marginalità. Appartengono a questa categoria le famiglie numerose a basso reddito, le persone – spesso sole e anziane - rimaste improvvisamente prive di sostegno economico, gli stranieri extracomunitari, i disadattati sociali, le persone afflitte da cronica sofferenza psicologica.

Appare dunque in tutta evidenza la necessità di accrescere ulteriormente il livello di collaborazione tra volontariato e istituzioni cittadine (Amministrazione locale, comunità parrocchiali, associazioni imprenditoriali e sindacali, forze sociali), in modo tale da ottimizzare lo sforzo – imponente ma ancora non del tutto adeguato al bisogno crescente – del Comune di Verbania, che per l'assistenza economica e domiciliare impegna annualmente una somma superiore a 1,5 miliardi.

(13,6 miliardi), per lo spazzamento, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti (8,3 miliardi), per il pagamento di interessi e capitale dei mutui contratti (6,4 miliardi), per le bollette di gas, energia elettrica, telefono e acqua (3 miliardi) e per gli Asili-Nido (2 miliardi). Di particolare interesse infine sono i buoni risultati ottenuti nel 2000 sul fronte del recupero dell'evasione della Tassa Rifiuti e degli accertamenti sull'Ici: nel primo caso l'avvio del censimento ha già prodotto incassi aggiuntivi per circa 50 milioni, mentre le verifiche compiute sul pagamento dell'Ici hanno permesso di incassare quasi 1,6 miliardi di lire.

Il buon equilibrio del Bilancio comunale consente quindi un'adeguata e significativa previsione di opere pubbliche da avviare nel 2001. La più importante è certamente la costruzione del Terzo Ponte sul S. Bernardino (4 miliardi), cui si affiancano opere di manutenzione stradale per circa 1 miliardo; 1,7 miliardi saranno assorbiti dal 2° lotto dei lavori di risanamento del canale di Fondotoce, mentre l'edilizia sociale e scolastica potrà contare su risorse per 2 miliardi (scuole Guglielmazzi, Gabardi, Tozzi, S.Anna, Cantelli, Bachelet; Villa Olimpia; caserma Carabinieri di Pallanza). Se si renderanno disponibili finanziamenti straordinari e finalizzati potrebbero diventare realtà l'idea ambiziosa di un nuovo teatro cittadino (5 miliardi) e il completo risanamento del prestigioso palazzo ex Opera Pia Rossi di Suna. Di grande interesse cittadino risultano anche le previsioni di riqualificazione di piazza S. Rocco e di piazza

"Il buon equilibrio del Bilancio comunale consente quindi un'adeguata e significativa previsione di opere pubbliche da avviare nel 2001. La più importante è certamente la costruzione del Terzo Ponte sul San Bernardino (4 miliardi), cui si affiancano opere di manutenzione stradale per circa 1 miliardo; 1,7 miliardi saranno assorbiti dal 2° lotto dei lavori di risanamento del canale di Fondotoce, mentre l'edilizia sociale e scolastica potrà contare su risorse per 2 miliardi".

Castello a Intra (900 milioni), i nuovi parcheggi di Suna e Intra (via Rosmini, per oltre 7 miliardi) e il primo lotto (500 milioni) del lungolago di Suna. Questo ambizioso e coerente disegno progettuale abbisogna naturalmente di adeguate risorse, che potranno provenire da tre direzioni: innanzitutto dall'accensione di mutui portati ad ammortamento ordinario; quindi dalla disponibilità di consistenti e convenienti finanziamenti legati al recentemente approvato Patto Territoriale; infine alla buona riuscita del piano di vendita degli stabili di proprietà comunale, che potrebbe portare in cassa quasi 5 miliardi di denaro fresco. Non sono peraltro da dimenticare altri introiti comunali tradizionalmente destinati a finanziare opere pubbliche, come ad esempio gli oneri di urbanizzazione (2,3 miliardi) e le somme del ristorno fiscale dei frontalieri (800 milioni).

Prima di concludere, può essere utile uno sguardo agli investimenti previsti per il 2002 e il 2003, per cogliere in alcune opere la coerenza di una proposta amministrativa lungamente perseguito dagli amministratori Popolari sin dal 1994. A questo proposito va richiamata la previsione della pista ciclo-pedonale tra Fondotoce e Suna, la cui realizzazione si inserirebbe naturalmente in un disegno di valorizzazione del fronte a lago lungo tutta l'estensione del Comune, che ha nel pressoché completato continuum pedonale del "grande lungolago" tra Suna e la foce del S. Bernardino il suo segmento oggi più significativo.